

assenti Stefani e Gabana della Lega. Altro "fantasma" di Palazzo Madama, Luigi Pallaro: il senatore indipendente eletto all'estero non ha votato né la mozione del Polo, né quella dell'Ulivo pur essendo presente. A dare manforte a Mus-si, ieri, anche il ministro degli Esteri Massimo D'Alema alla Camera.

Per tutta la notte l'Unione ha lavorato alla sua mozione per cercare una formula che accontentasse l'ultrasinistra, senza scontentare troppo i cattolici. Che hanno dovuto rinunciare alla premessa originaria che indicava nel «rispetto della vita umana sin dal suo con-

cepimento» uno dei limiti della ricerca. Passaggio giudicato troppo ideologico dal Prc. Rifondazione ha invece accolto il no dei cattolici alle ricerche «che implicino la distruzione di embrioni umani». Ma la frase è stata invertita: non si impegna il governo a votare in sede Ue contro il finanziamento a que-

sto tipo di ricerca, bensì a «sostenere sotto il profilo finanziario ricerche che non implicino la distruzione di embrioni umani». «È passata la linea della ricerca per l'embrione, non sull'embrione». La senatrice di Paola Binetti si consola così.

Sulle staminali, l'Ulivo non fa l'americano

RICERCA. I DEMOCRATS NON AVREBBERO VOTATO LA MOZIONE DELL'UNIONE

ANNA MELDOLESÌ

■ A poche ore di distanza il Senato americano e quello italiano si sono espressi sull'opportunità di utilizzare fondi pubblici - federali da una parte, comunitari dall'altra - per la ricerca con le cellule staminali embrionali. Paragonare i due avvenimenti è un esercizio rischioso, perché la posta in gioco nella partita italiana è prevalentemente politica, mentre la partita statunitense influenza direttamente le probabilità di successo di questo settore di ricerca a livello internazionale. Senza il coinvolgimento dei National Institutes of Health americani, sul piano sia economico che organizzativo, la ricerca corre con i piedi legati. La coincidenza delle votazioni, comunque, invita a un'analisi comparata tra ciò che accade al di qua e al di là dell'Atlantico.

In entrambi i casi la situazione è di stallo. Capitol Hill infatti ha approvato un rilassamento della politica federale sulle cellule staminali embrionali (il ddl HR 810 ha ricevuto 63 voti favorevoli e 37 contrari), ma Bush ha esercitato il veto per vanificare gli effetti del voto. In Italia i sostenitori del Partito democratico hanno buone ragioni per festeggiare l'accordo raggiunto dal centrosinistra sulla posizione da tenere a Bruxelles dopo l'uscita dalla minoranza di blocco contraria alla ricerca con le staminali embrionali. Indipendentemente dai contenuti della mediazione siglata da Dse Margherita - che in extremis ha ricevuto il via libera anche di Rifondazione, approvata ieri sera in Senato per un soffio, con 152 voti favorevoli, 150 contrari e un astenuto - è l'esistenza stessa di un documento condiviso su un tema tanto divisivo a rappresentare

un successo politico. Ma se entriamo nel merito dell'accordo, non si vedono grandi novità all'orizzonte e il tasso di ambiguità del testo è tale da non garantire una pace duratura. Se ci si attiene a un'interpretazione letterale, la ricerca sulle staminali embrionali non viene esclusa espressamente dai finanziamenti comunitari, ma i cattolici vicini al Comitato Scienza e Vita che lo hanno votato lo hanno fatto nella convinzione che questo divieto sia implicito. Se dovessimo prendere per buona l'interpretazione di Paola Binetti, che il

testo ha contribuito a scriverlo insieme ad Andrea Ranieri, l'Ulivo risulterebbe allineato sulla stessa identica posizione di Bush: il denaro dei contribuenti non può andare a un filone di ricerca che potrebbe incoraggiare l'utilizzo di embrioni, pertanto va indirizzato esclusivamente verso altri tipi di cellule, e adulte innanzitutto. Invece se il testo deve essere preso alla lettera, come si sostiene in casa Ds, il centrosinistra conferma l'impostazione applicata in ambito comunitario dai tempi in

cui presidente della Commissione era Prodi: la ricerca con nuove linee di staminali embrionali non è esclusa dai finanziamenti, ma di fatto è scoraggiata e le staminali adulte sono destinate a fare la parte del leone. In ogni caso siamo lontani anni luce dalla posizione dei Democratici americani che a Capitol Hill si sono schierati in modo granitico per il superamento delle restrizioni e dei socialisti europei che in tanti paesi hanno approvato legislazioni permissive. Mentre in Usa un buon numero di Repubblicani è pronto a sconfessare il presidente - i senatori dell'elefantino

che hanno votato per allentare i paletti sono stati 19, i contrari 36 - da noi questo tema ha il duplice effetto di compattare il centrodestra e mettere in imbarazzo il centrosinistra. Mentre il presidente degli Stati Uniti è costretto a ricorrere al veto per bloccare le spinte trasversali a favore della ricerca, lo scenario politico italiano è così accidentato che abbiamo rinunciato in partenza a cercare qualsiasi vera apertura.

E' interessante notare, infine, che laddove si vuole dare un segnale di prudenza senza apparire ostili alla ricerca, negli Usa come in Italia, si suggerisce il potenziamento degli studi sulle cosiddette staminali pluripotenti "etiche". Queste linee di ricerca - che vanno dallo sdifferenziamento delle cellule adulte, alla creazione di embrioidi che non hanno possibilità di sviluppo, alla definizione di criteri di morte riproduttiva per gli embrioni crioconservati - sono ancora agli inizi, alcune rappresentano soltanto una possibilità teorica, in altri casi abbiamo qualche dato ma solo sul modello animale. L'accordo dell'Ulivo propone di perseguire queste strade, come del resto fa un disegno di legge appena approvato dal Senato americano con il favore di Bush (S 2754). Si tratta di una formula apparentemente vincente: chi potrebbe mai opporsi all'idea di utilizzare delle cellule altrettanto promettenti delle staminali embrionali dal punto di vista scientifico ma meno controverse dal punto di vista etico? Naturalmente tutti noi ci auguriamo che le staminali pluripotenti "etiche" esistano davvero e diventino un'opzione concreta nel più breve tempo possibile, ma nessuno può fare affidamento sul fatto che esista un'unica soluzione per tutti i problemi scientifici e che la ricerca, opportunamente indirizzata dalla politica, possa servirla su un piatto d'ar-

gento. Le cellule raramente si comportano come noi desideriamo, la

biologia non può adeguarsi ai nostri auspici e la ricerca ha qualche chance

di successo quando segue i dati, non le indicazioni politiche. ❄

ti
po

Ricerca e cellule staminali, passa la risoluzione dell'Unione

Il 24 luglio in programma un confronto tra le donne Prc e alcune parlamentari Ds. Un'occasione per mettere alcuni paletti importanti

di **Nanni Riccobono**

Perché mai le questioni eticamente sensibili sono unicamente quelle che ruotano intorno alle cellule staminali ed embrionali? - ha detto la senatrice Prc Giovanna Capelli nel corso della discussione generale sulla mozione dell'Unione che impegna il governo su alcuni fondamentali punti che riguardano la ricerca sulle cellule staminali.

L'embrione disincarnato, separato dal contesto delle relazioni umane che lo hanno voluto e scelto, cancella la madre, l'origine, e viene invece in questo modo consegnato alla onnipotenza della scienza o alla sfera del sacro, due paradigmi che hanno molto in comune: l'apparente neutralità, la connotazione patriarcale e una rigidità immutabile che non si confronta mai con la vita reale e quotidiana delle donne, ma anche degli uomini, con le loro biografie e le loro esperienze concrete. Perché, invece di riferirci all'etica come se ne esistesse una sola ed immutabile, non cambiamo questo approccio?

Non è un caso che alla Ca-

PELLI sia stata affidato l'intervento e a Luisa Boccia la dichiarazione di voto: arrivare a questa formulazione della mozione non è stato facile ed un ruolo fondamentale lo hanno svolto soprattutto le senatrici di Rifondazione che hanno portato avanti con certezza pazienza e saggezza la mediazione riuscendo a sottrarre la questione dall'abbraccio mortifero tra scientismo riduzionista esasperato e concezione sacrale dell'esistere. E' importante che su questo terreno, pericolosamente incline a favorire il sorgere, così spesso evocato in questo inizio legislatura da diventare quasi obsoleto, di quelle "geometrie variabili" a cui alcuni esponenti dell'Unione sono fortemente inclini. Non sarà decisivo forse per il futuro della coalizione, ma qui e ora, al senato oggi, questa inclinazione pestifera per le sorti del centro sinistra è stata sconfitta. La risoluzione dell'Unione è stata approvata ieri sera dal Senato con 152 voti sì.

La mozione dà mandato al governo di portare la posizione dell'Italia al Consiglio europeo sulla competitività che

si svolgerà lunedì prossimo e che dovrà varare il "Settimo programma quadro" dell'Ue sulla ricerca, vale a dire il piano pluriennale di finanziamento alla ricerca scientifica e tecnologica. Il Programma è stato già approvato dal Parlamento europeo in una versione che prevede anche il finanziamento della ricerca sulle staminali embrionali. L'Italia, con una decisione del ministro della Ricerca Fabio Mussi a fine maggio, è uscita dalla minoranza di blocco con altri Paesi europei che aveva posto il veto alla ricerca sugli embrioni.

La mozione impegna il governo "a sostenere sotto il profilo finanziario, in sede di Consiglio europeo competitività, ricerche che non implicino la distruzione di embrioni, e quindi la valorizzazione della ricerca sulle cellule staminali adulte, comprese le cordona-li", vale a dire quelle su cui sono più attivi gli scienziati italiani.

Il governo è anche impegnato a "promuovere la ricerca scientifica avanzata tesa a individuare la possibile produzione di cellule staminali totipotenti non derivate da embrioni e a verificare la possibili-

lità di ricerca sugli embrioni crioconservati non impiantabili". Infine, all'esecutivo viene chiesto di "sostenere le ricerche e le iniziative comunitarie che, innalzando il livello di educazione scientifica della popolazione, contribuiscano a costruire una più completa cittadinanza attiva, anche sotto il profilo scientifico, promuovendo modalità innovative di coinvolgimento attivo dei cittadini nelle scelte di carattere scientifico e tecnologico che hanno effetti rilevanti per la loro vita e per quella delle generazioni future".

Da qui la strada è lunga ed è in salita perché l'iniziativa di ricostruire il percorso della ricerca sulle staminali non può essere del governo - non è in questione l'abolizione della legge 40 - ed è quindi affidato al Parlamento e di nuovo alla iniziativa collettiva dell'Unione e alla capacità di mantenere aperto il dialogo e forte la mediazione. Le prospettive però ci sono - già il 24 luglio c'è un incontro confronto tra le donne Prc e alcune parlamentari Ds - e questa mozione mette alcuni paletti importanti.

Staminali, Unione compatta

Alessandro Braga Roma

«**L**unedì porterò a Bruxelles le indicazioni espresse dalla maggioranza del senato. E mi impegno ad adottare alla

lettera questo dispositivo». Con queste parole il ministro per la ricerca Fabio Mussi chiude il dibattito sulle staminali e sugli impegni che il governo porterà in sede europea lunedì prossimo.

Lo fa con una soluzione che, per sua

stessa ammissione, «non può che essere di compromesso», ma che ha il pregio di ricompattare le varie anime della maggioranza, che votano convinte un documento comune. Alla fine l'Unione riesce a nettere d'accordo sia Rifondazione comuni-